BOLLETTINO SALESIANO

ANNO 103 N. 6 • 2ª QUINDICINA • 15 MARZO 1979
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877



Cooperatori Salesiani: cattolici di qualità!
Riempite di Vangelo la vita umana;
portate nel cuore il "Da mihi animas" di Don Bosco!...

Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore

UN PASSO AVANTI

Forse pochi se ne sono accorti. Ma da alcuni numeri di questa edizione del "Bollettino Salesiano" è stata cambiata una frase posta in calce alla prima pagina. Per tanto tempo, da quando ha visto la luce, il presente è stato indicato come "Bollettino Dirigenti"; susseguentemente come "particolarmente indicato per i dirigenti dei Cooperatori"; ora — è scritto — è «*destinato particolarmente ai Cooperatori salesiani*».

Che significato ha questo mutare destinazione? Significa soprattutto che la nostra Associazione è diventata più matura, più consapevole, più dinamica, più dialogante e quindi più esigente. In secondo luogo significa che è stata avvertita l'esigenza di disporre di uno strumento che contribuisca a dare ai Cooperatori un aiuto idoneo per la loro specifica formazione salesiana, apostolica ed associativa. Mentre infatti il Bollettino Salesiano nella normale edizione resterà fondamentale per la formazione come membri della Famiglia Salesiana, il presente vorrà aiutare i Cooperatori a essere e sentirsi tali, membri cioè di un Gruppo ben definito della stessa Famiglia. Vuol dire, inoltre, che, per rendere questo Bollettino sempre più aderente alla nuova realtà prospettata, oltre a *provvedere* **ad** *elevare la tiratura per raggiungere tutti i Cooperatori, è stato iniziato il cammino per la sua ristrutturazione,* **non grafica, ma di contenuti. Infatti un gruppo di studio, appositamente convocato, ha già individuato alcune rubriche fisse, e si è assicurato la relativa collaborazione, che permetteranno lo svolgimento di alcuni temi che sosterranno il tema di studio annuale, chiariranno l'identità del Cooperatore, proporranno concretamente i vari campi dell'apostolato salesiano, illustreranno il nuovo Regolamento, insegneranno come "diventare" Cooperatore, e raccoglieranno, infine, esperienze vive dalle varie regioni.**

Forse un programma ambizioso? Non crediamo. Lo consideriamo un passo avanti, un passo necessario che riusciremo a fare se non ci verrà meno la partecipazione e la collaborazione di tutti, principalmente quella dei Consiglieri ispettoriali e locali per gli strumenti della comunicazione sociale. Questi devono sentirsi mobilitati a divenire i "corrispondenti" privilegiati del presente Bollettino per renderlo più ricco di notizie, di esperienze, di fatti, di problemi vissuti, e per assicurare una presenza più frequente di articoli degli stessi Cooperatori, a cui vogliamo destinare gli sforzi di questo "passo avanti".

Salvatore Di Tommaso
della Giunta Naz. Esecutiva

"INDAGINE CONOSCITIVA" SULLA REALTA' DEI CENTRI E GRUPPI GG.CC. IN ITALIA.

Per conoscere meglio la realtà del «ramo giovanile» della Associazione e quindi proseguire il cammino orientati da uno STRUMENTO che aiuti ad evitare errori e a fare esperienza del passato, è stata avviata una "indagine conoscitiva".

In questi giorni sono pervenuti ai Consigli ispettoriali i relativi moduli.

I Centri e tutti i responsabili sono invitati a collaborare perché essa sia fatta con serietà, sincerità, esattezza, e perché siano rispettate le seguenti scadenze:

Entro il 30 MARZO: inviare al Consiglio ispettoriale

Entro il 15 APRILE: inviare al Gruppo Centrale

Entro il 15 MAGGIO: si riceveranno i risultati globali.

Seminario di Studio e Esperienze sulle Missioni a sostegno del progetto Trelew

PROGRAMMA

28 aprile: scambio di esperienze; panoramica e prospettive missionarie dell'Associazione; senso della «Proposta '78». LITURGIA DELLA PAROLA: «La Chiesa è missionaria per il comando di Gesù di evangelizzare i popoli».

29 aprile: DIMENSIONE MISSIONARIA DELLA FAMIGLIA SALESIANA - SPECIFICITA' MISSIONARIA DEL COOPERATORE;
PROGETTO TRELEW: verifica...

30 aprile: SENSIBILIZZAZIONE NEI GRUPPI LOCALI - VOLONTARIATO IN ITALIA.

1° maggio: CONCLUSIONI OPERATIVE - INCONTRO CON I CONSIGLIERI NAZIONALI

DESTINATARI: *solo Giovani Cooperatori (o molto vicini a divenirlo) sensibili al discorso missionario in tutte le sue espressioni.*

TEMPO: *dalle ore 16 del 28 aprile fino al pranzo del 1° maggio.*

SEDE: *ROMA*

PRENOTAZIONI: *il più presto possibile, ma non oltre il 15 aprile, presso l'Ufficio Nazionale - ROMA.*

GRUPPI NUOVI

Vorrei incoraggiare...

Una delle espressioni ricorrenti nel linguaggio ecclesiale e che ha avuto fortuna, è «in novità di vita». Essa ha molto sapore biblico e fa pensare a tutto quel processo di rinnovamento e di redenzione che ha per protagonista lo Spirito Santo inviato dal Padre e dal Figlio.

Rinnovarsi è l'ambizione più forte della Chiesa; Concilio e Sinodi insistono su questo. Rinnovarsi, pena il decadere e il morire, è anche l'insistenza maggiore degli ultimi Capitoli Generali dei Salesiani e delle F.M.A. Grande sostanza di rinnovamento ha dato all'Associazione Cooperatori il Nuovo Regolamento. Il Congresso Mondiale poi ha presentato delle mete così impegnative e ardite — quindi molto salesiane — che presuppongono un quasi totale rinnovamento di uomini, di mentalità e di stile operativo.

Occorre però essere sinceri al massimo con noi stessi: se si fanno bene i conti si vede chiaramente che molti Centri sono impossibilitati a tenere il passo del rinnovamento «per la contraddizion che nol consente», direbbe Dante. Molti Cooperatori e moltissime Cooperatrici, per altro assai benemerite per un passato ricco di apostolato, sia per l'età, sia per scarsa salute, sia per mentalità non aggiornata o per altri motivi, non hanno più alcuna capacità recettiva di nuovi fermenti che li spingano ad operare nei progetti nuovi e attuali. Costoro saranno sempre oggetto della stima e di ogni riguardo da parte dell'Associazione; nulla (gesti, atteggiamenti, espressioni) nei loro riguardi di men che rispettoso; la loro preghiera, il loro esempio, la loro sofferenza se malati, il loro attaccamento a Don Bosco, impreziosiscono e danno incremento alla missione svolta dai Cooperatori più validi. Insomma non saranno mai considerati Cooperatori di seconda categoria.

Detto questo, però, bisogna aggiungere, con chiarezza, che urge — perché non se ne può fare a meno — pensare a gente «nuova» e capace. E' stato questo il motivo che ha suggerito di dare il via a quelli che ormai da tempo sono indicati con l'espressione *Gruppi Nuovi (GN).*

Cosa si intende dicendo *Gruppi Nuovi?* Questo Bollettino ne parlò nel numero Febbraio-Marzo 1978. Prego vivamente quanti leggeranno queste righe di riandare ad esso. Vi troveranno spiegazioni abbastanza esaurienti sulla natura dei GN e linee metodologiche sufficientemente chiare per chi vuole fondare questi Gruppi.

Per quanto mi riguarda e può valere la mia parola e il mio parere, desidererei ora insistere sulla necessità di mettersi subito al lavoro e fondare Gruppi Nuovi. *Esorto i Consigli ispettoriali a studiare un piano di lavoro al riguardo; vorrei incoraggiare quei Consigli locali (e particolarmente Delegati e Delegate) che sono sfiduciati perché il Centro è statico, non reagisce, non segue, anzi si fa trascinare, a dare inizio ad un GN. Non occorre puntare ad un gran numero di aderenti, tutto sta a non sbagliare inizialmente metodo, a non cominciare male.*

La Conferenza annuale nuovo stile, gli incontri di amicizia, i pellegrinaggi (se riservati a nuclei familiari di età 30-45 anni), le vacanze per Cooperatori e familiari che ogni Consiglio ispettoriale potrebbe organizzare nella propria Regione, offrono occasione per avvicinare molte persone apostolicamente... disoccupate e ricche di possibilità, per non parlare dei genitori degli alunni delle scuole salesiane e degli oratorian i

Chi ama veramente l'Associazione, chi vive intensamente il suo essere Cooperatore, saprà anche essere ricco di entusiasmo e di originalità per fondare un Gruppo Nuovo. *Si tratta di dare nuovi figli ad una Madre che non è affatto sterile: prova ne sia che dove si è tentato l'esito non è mancato.*

Don Armando Buttarelli

"COOPERATORE, DIMMI CHI SEI!"

J. Aubry

1

Sorella e fratello carissimo: sono stato invitato a farmi regolarmente presente in queste colonne per aiutarti a capire sempre meglio la tua identità di Cooperatrice e di Cooperatore. Lo faccio molto volentieri, e tenterò di farlo con semplicità, essendo convinto che ognuno di noi guadagna molto ad approfondire il proprio essere, soprattutto quando si tratta del nostro essere più intimo, quello che ci definisce davanti a Dio.

Per oggi, ti invito a «contemplare» la copertina del tuo Manuale. *Sul fondo rosso o verdescuro, vedi brillare in «oro» un cuore con due mani che somigliano a una fiamma; e sotto, leggi il titolo:* «Cooperatori di Dio». *Tutto un programma, questa copertina, e profondissimo!*

La convinzione di fondo *del Cooperatore è questa:* Dio è uno straordinario e attivissimo Imprenditore. *I Giudei credevano che Dio aveva lavorato durante i sei giorni della creazione, e poi si era definitivamente riposato in un «sabato» eterno. Ma Gesù fa dei miracoli a nome di suo Padre anche il sabato, e si giustifica con questa dichiarazione sensazionale: «Il Padre mio (non si riposa, ma) opera* sempre, *e anch'io opero con lui» (Gv 5, 17)... Quando San Paolo ha scoperto questa grande impresa di Dio, la salvezza (e cioè la riuscita totale) del mondo e della storia, è caduto in ginocchio, pieno di ammirazione, di adorazione e di gioia di essere chiamato a collaborare (va' a rileggere* Efesini *cap. III). Il disegno salvatore, frutto dell'Amore infinito, è il tessuto segreto di tutta la storia: cammina ed opera ad ogni istante. Il Padre per mezzo del suo Figlio risorto, Cristo risorto per mezzo del suo Spirito e della sua Chiesa non cessano di agire e di «operare nel cuore degli uomini» (Vat. II,* GS *38), e specialmente nel cuore dei giovani in questo momento decisivo della loro storia personale.*

La meraviglia è che il Padre cerca e non cessa di chiamare degli operai *per la sua messe, per la sua vigna. Don Bosco si è sentito chiamato, specialmente per i giovani, e si è fatto pienamente disponibile nelle mani di Dio. Il Coperatore, discepolo di Don Bosco, anche lui si è sentito chiamato, al suo posto di laico. E ha detto di sì, offrendo* «cuore e mani» *per essere un vero e valido* «cooperatore di Dio». *Un cuore sensibile, ardente, generoso. Delle mani aperte, operose, instancabili...*

Hai capito il significato della copertina del tuo Manuale? *Hai capito meglio la straordinaria profondità e grandezza della tua vocazione di «cooperatore* di Dio?»... *Una giovane Cooperatrice mi ha scritto alcuni mesi fa: «Vedo Dio mio Padre come un grande artista. Con la storia del mondo, a poco a poco, sta realizzando un immenso e meraviglioso mosaico. Io ero un sassolino della strada, perduto, sporco, inutile... Mio padre tenerissimo è venuto a prendermi, mi ha pulito, mi taglia e mi fa bello per mettermi al posto scelto da lui del suo mosaico. Devo lasciarmi fare e occupare bene il mio posto!» Beata quella Cooperatrice che ha capito in questo modo la sua vocazione salesiana!*

Associazionismo in crisi o in ripresa?

1

Don Carlo Borgetti, che attualmente lavora presso il Dicastero della Pastorale Giovanile, offre qualche considerazione e pone alcuni interrogativi sull'Associazionismo di oggi. E' una lettura destinata particolarmente ai Salesiani e alle FMA. Seguiranno altri suoi interventi. Anche con la collaborazione dei lettori, si vorrebbe cogliere l'importanza della continuità e della maturazione nelle proposte dei gruppi giovanili salesiani. Da giovani degli ambienti salesiani a giovani impegnati con Don Bosco, a giovani nella Famiglia Salesiana. Continuità di proposte, maturazione personale e comunitaria.

In questi mesi ogni comunità educativa salesiana è impegnata a rimeditare il proprio «Progetto».

Il Capitolo Generale XXI infatti invita a cogliere tutta la forza e l'attualità del Sistema Preventivo di Don Bosco per esaminare le situazioni reali e l'azione con cui si risponde alle loro esigenze. Non si tratta semplicemente di ripetere la solita domanda talora inquietante, talora retorica: «Cosa farebbe oggi Don Bosco?» Dobbiamo coraggiosamente muoverci, conservare lo «stile» del santo, e con il senso realistico del proprio tempo, che Don Bosco ebbe acutissimo, programmare impegni adeguati e incisivi.

Credo che in tutti gli ambienti sia urgente interrogarci in questa fase di analisi e programmazione sulla realtà dell'Associazionismo salesiano.

L'importanza della vita di gruppo e di un certo clima associazionistico, non solo nella prassi educativa, ma nella stessa spiritualità giovanile proposta da Don Bosco, credo appaia evidente a chiunque esamini la vita di Valdocco e delle istituzioni successive fin dal nascere delle Compagnie storiche. ▷

PREGHIERA

«O Dio mio Padre, non hai voluto salvare l'uomo da solo, ma oltre tuo Figlio incarnato hai chiamato degli uomini e delle donne che, rispondendo al tuo appello, sono divenuti i cooperatori del tuo piano di salvezza: Abramo, Mosè, gli Apostoli... Hai chiamato anche Don Bosco, perché donasse se stesso per la salvezza della gioventù. Hai chiamato anche me a compiere la stessa missione nella Famiglia salesiana. Ti rendo grazie per la chiamata. Ti chiedo di mandarmi il tuo Spirito affinché sia il sostegno della mia fedeltà e l'energia del mio sforzo quotidiano. Per Cristo nostro Signore. (Dal MANUALE, p. 487).

Una decina di anni fa sembrava che le grandi associazioni giovanili ecclesiali e laiche avessero ormai concluso la possibilità di nuove valide esperienze. Si moltiplicarono i piccoli gruppi spontanei, molti giovani scelsero un impegno politico con modalità a livelli molto diversificati.

Questi gruppi tendevano ad avere una precisa identità, senza legami strutturali neutralizzati, ma relativamente pochi riuscirono ad avere programmi chiari e una certa stabilità. Molti gruppi nati ecclesiali lasciarono questa loro matrice proprio nel tentativo di costituire una incisiva presenza socio-politica. Molti giovani nell'impegno politico persero anche, con l'appartenenza ecclesiale esplicita, ogni discorso di fede.

Si trattò di fenomeni sui quali sarebbe forse stato doveroso riflettere con maggiore attenzione e minore sufficienza.

Da qualche tempo la situazione sembra capovolta.

Si verifica un fenomeno di stanchezza e di fuga dal politico, e anche dal sociale, di nuova valorizzazione, quasi di riscoperta del personale e del privato.

Contemporaneamente rinascono associazioni gloriose con una vitalità che sembrava definitivamente compromessa. Nascono anche nuovi fenomeni associativi e alcune organizzazioni giovanili cristiane rivelano un dinamismo, uno spirito di fede, una serietà di programmi e un impegno di cui sono in tanti a meravigliarsi.

Il fenomeno è complesso, non deve trascinarci a troppo facili e superficiali ottimismi, ma non può non rallegrarci. In un mondo così carico di tensioni è bello che molti giovani si sentano fratelli in un rinnovato, schietto spirito di fede.

Sarebbe però molto triste se proprio gli ambienti salesiani non sapessero offrire un'adeguata proposta di ideali ai giovani che chiedono una ragione valida per impostare la propria vita in un modo che la faccia degna di essere vissuta.

Non possiamo accontentarci di ciò che è andato già in crisi dieci anni fa, anche se i valori autentici sono di sempre, del '68 come di oggi e di domani. Neppure possiamo limitarci a offrire un'aria un po' salottiera e disimpegnata a chi ritorna perché è stanco e deluso, o a chi salotti e chiacchiere, come semplicemente palloni o scuola, potrebbe cercarli altrove. Come sono i nostri gruppi? C'è continuità di proposte, intesa, coordinamento, vitalità, spiritualità che cresce? La Famiglia Salesiana è un punto di arrivo proposto a chi meglio matura e si impegna? Riflettiamo e parliamone un po' insieme. Don Bosco non è solo per le élites, ma impegna a fondo ogni giovinezza seria. Ci invita a un discorso delicato e complesso. Evitarlo sarebbe tradire l'attualità del suo progetto.

Don Carlo Borgetti

IN FAMIGLIA CON STILE SALESIANO

Tanti motivi ci invitano quest'anno a occuparci della promozione e dello stato di salute della famiglia che si riflettono, in bene o in male, sui giovani.

C'è tutto un interesse dell'Associazione allo studio e all'applicazione alla famiglia del progetto educativo di Don Bosco, sollecitati a questo anche dalla «strenna» del Rettor Maggiore. Non per nulla il Consiglio Nazionale ne ha fatto oggetto della prima Conferenza Annuale di quest'anno, mentre il Congresso nazionale dei GG.CC. ritenne che «si debba approfondire la vocazione dei GG.CC. nella situazione di fidanzati e di sposi».

Essere impegnati in questa linea è inoltre la migliore nostra presenza alla Celebrazione in corso dell'«Anno del Fanciullo».

Alla luce di queste scelte si è pensato di avviare un discorso nuovo sulla famiglia che vuole vivere salesianamente e di creare opportuni strumenti-sussidi. In diverse Ispettorie c'è già un'attività in tale senso, ma in altre ci sono notevoli difficoltà di realizzazione.

Inoltre un Gruppo ristretto di Coppie di sposi, e alcune di fidanzati, si incontreranno a Roma per affrontare, insieme a persone qualificate della Famiglia Salesiana, un discorso serio e costruttivo che servirà, in seguito, nelle singole ispettorie, ad un più ampio impegno in questo settore.

L'ideale sarebbe che vi partecipassero almeno due coppie di sposi per ispettoria, che potrebbero divenire sensibilizzatori nel proprio ambiente.

Fin d'ora invitiamo i Centri a tener presente questo impegno dandoci la vostra completa disponibilità; sarà nostra premura inviare al più presto il programma dettagliato.

Salvatore Fanali
della Giunta Esecutiva Nazionale

Dal 22 aprile pomeriggio al 25 seguente:

INCONTRO per COPPIE DI SPOSI CC. sul TEMA:

— VIVERE SALESIANAMENTE L'AMORE CONIUGALE

— COMPIERE CONIUGALMENTE LA MISSIONE SALESIANA

Sede: FRASCATI (Roma) - Centro Giovanni XXIII.

Iscrizione tramite l'Ufficio Ispettoriale.

I Cooperatori Salesiani e gli strumenti della comunicazione sociale: una tradizione centenaria

«Vi prego e vi scongiuro di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione». Così scriveva Don Bosco ai Salesiani nella circolare del 19 marzo 1885, riferendosi all'apostolato della stampa, allora si chiamava «buona stampa», che considerava «uno dei fini principali della Congregazione» (Cfr MB XIX, 322).

Considerazione altissima, tanto che nella stessa circolare il nostro Fondatore aveva scritto: «La stampa fu una delle principali imprese che mi affidò la Divina Provvidenza. Non esito a chiamare divino questo mezzo, perché Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo».

Il fine, certamente, era la salvezza della gioventù, specialmente quella più povera e indifesa, e per aiutarla Don Bosco non risparmiò energie ed escogitò tutti i mezzi più efficaci per creare un ambiente propizio alla loro formazione integrale.

Nel 1849 dette vita a un giornale *L'amico della gioventù*, che al 61° numero si fonde con «L'Istruttore del Popolo». Mancano i mezzi e nascono le incomprensioni. Don Bosco, da buon piemontese, è tenace ed aiuta Don Margotti per «L'Unità cattolica».

Nel 1853 fonda le *Letture cattoliche*, opuscoli mensili di circa cento pagine, formato tascabile, che subito hanno un successo insperato per quei tempi. Raggiunge la considerevole quota di 14.000 abbonati e la tiratura di 15.000 copie.

Nel 1859 fonda la *Società per la diffusione della buona stampa* e nel settembre del 1877 fonda ancora il *Bollettino salesiano*, che oggi esce nel mondo in 39 edizioni nazionali e 20 lingue diverse, con una tiratura complessiva annua di oltre 10 milioni di copie.

Questo l'esempio di Don Bosco, il suo pensiero e la sua azione travolgente!

Ma cosa fanno in questo campo i Cooperatori, anch'essi fondati da Don Bosco?

Già nel «Regolamento dei Cooperatori salesiani», scritto da Lui stesso nel 1876, si leggeva la seguente proposizione: «Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, mercé la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti stampati di qualunque genere, in quei luoghi e fra quelle famiglie, cui paia prudente di farlo» (cap. IV, n. 3). Ora il Nuovo Regolamento, in piena fedeltà alle norme del Concilio Vaticano II, stabilisce che uno dei settori in cui «i Cooperatori, ognuno secondo le proprie capacità e disponibilità, svolgono la loro missione» è la valorizzazione degli strumenti della comunicazione sociale (art. 8,6).

Cioè, nell'alveo dell'ormai centenaria attività di apostolato per mezzo ed a favore della stampa cattolica, i Cooperatori salesiani hanno accolto l'invito della Chiesa, attraverso il decreto conciliare «Inter mirifica» *(IM)* e la conseguente istruzione pastorale «Communio et progressio» ed hanno allargato l'orizzonte del loro impegno in questo delicatissimo campo di missione.

I Cooperatori oggi sono chiamati — secondo le proprie capacità e disponibilità — ad una formazione permanente (teorica e pratica) che li abiliti non solo a conoscere gli strumenti della comunicazione sociale, «meravigliose invenzioni tecniche.. capaci di raggiungere e muovere non solo i singoli individui ma le stesse moltitudini e tutta intera la società umana, come la stampa, il cinema, la radio, la televisione e altri dalle stesse caratteristiche» (*IM*, 1 - trad. Baragli), ma ad educarsi e ad educare, specialmente i giovani, all'uso intelligente, cosciente e responsabilmente libero degli stessi strumenti (cfr. *IM*, 9 e 10; *CGS*, 455).

Padre Baragli, in uno dei suoi molteplici interventi in questo campo, ha osservato: «I cristiani di fronte agli strumenti della comunicazione sociale, spesso non si comportano da cristiani». Ed è vero, altrimenti non si comprende la colluvie di stampa acristiana e anticristiana, la produzione massiccia di films ostentatamente pornografici, le molteplici trasmissioni radiotelevisive di contenuto contrario all'insegnamento della Chiesa. I cristiani nei confronti degli strumenti della comunicazione sociale non sanno essere né liberi, né responsabili. La loro fede non ha la forza sufficiente per resistere alla sottile e persistente dose di veleno che ogni giorno assorbono.

Ecco il vasto campo di lavoro apostolico aperto agli occhi ed alla mente dei Cooperatori.



La stampa è sempre veicolo di idee, buone o malsane.
Nella foto: **I Cooperatori di Napoli - Via Don Bosco e il loro «banco libri».**

La tradizione ci esalta, ma non è sufficiente; dobbiamo prepararci, organizzarci per questa «importantissima missione». I consiglieri per la buona stampa dovranno essere, dopo il nuovo Regolamento, i consiglieri per gli strumenti della comunicazione sociale.

Occorre un salto di qualità e di quantità. Dobbiamo farlo tutti, insieme.

Salvatore Di Tommaso

Vita dell'Associazione - prossimi incontri

— Il 24 marzo a Roma riunione della Giunta Esecutiva nazionale per preparare i lavori del prossimo Consiglio nazionale.

— Il Consiglio Nazionale è confermato per i giorni scelti a suo tempo (dal pomeriggio del 29 aprile alle ore 14 del seguente 1° maggio). Si invitano i Consigli ispettoriali a riflettere su questo importante momento dell'Associazione, a individuare i punti, le proposte, le carenze, ecc., di cui debbono farsi portavoce autorevole i Consiglieri nazionali, senza attendere ulteriori sollecitazioni. Si affida alla sensibilità del Segretario Coordinatore ispettoriale far preparare anche le proposte per il programma 1979/80 che sarà approvato nel Consiglio nazionale.

Gli interessati, poi, si facciano premura di assicurare la propria partecipazione *al completo e per tutto il tempo.*

— Nei giorni 11-14 marzo si è svolto a Roma un incontro dei Delegati e delle Delegate ispettoriali, presenti Don Raineri, Don Cogliandro, Suor Maria Rampini, l'ispettore Don Salvatore De Bonis, per studiare il progetto della Famiglia Salesiana e i modi di attuarlo.

— Le Delegate ispettoriali della Liguria *(Sr. Maria Ariano),* della Romana-S. Cecilia *(Sr. Ada Crescenzi)* e della Veneta-Angeli Custodi *(Sr. Emilia Zoso)* hanno lasciato, dopo diversi anni di presenza zelante e impegnata tra i CC., il loro incarico. Abbiano la riconoscenza dell'Associazione e il grato ricordo. Molti auguri di fecondo lavoro alle nuove Delegate *Suor Giacinta Brema, Suor Anna Ronchetti, Suor Luigina Matteazzi.*

— E' in atto la revisione degli indirizzi del "Bollettino dei Cooperatori" (già Bollettino per i dirigenti). — E' un lavoro che, se esige pazienza e serietà di impegno, rende però un servizio prezioso all'Associazione. La revisione cammina su tre piste: rettifica di indirizzi, eliminazione di invii a persone cui più non interessa la pubblicazione, invio di indirizzi nuovi. Si tenga presente, a questo proposito, che la meta è di far pervenire questa edizione del Bollettino a tutti i Cooperatori, perché si alimenti la loro formazione e il loro senso di appartenenza all'associazione. — *(I Centri restituiscano gli elenchi ricevuti all'Ufficio ispettoriale; questo li farà poi pervenire al nazionale).*

— Dalle relazioni della prima Conferenza annuale si può notare che è possibile senz'altro seguire uno stile nuovo in questi importanti incontri; infatti lì dove sono state tenute presenti le indicazioni date, si è ottenuto il risultato desiderato. Purtroppo però molti Centri sono rimasti al vecchio stile, nella monotonia di sempre. La seconda Conferenza prossima potrà essere per essi il momento propizio per un rinnovamento radicale.

DON BOSCO: il perché delle sue "Letture Cattoliche"

di Salvatore Gemmellaro

«Come crederanno in uno di cui non hanno sentito parlare? Come, poi, ne sentiranno parlare senza chi predichi?... La fede adunque dall'udito, l'udito, poi, per la parola di Cristo» (Rom. 10, 14-17).

Penso che Don Bosco avesse ben presente in ogni momento della sua vita sacerdotale queste parole dell'Apostolo e quanto provvidenziale sia stata la sua opera in un periodo (XIX sec.) che si presenta con una molteplicità di mutamenti sociali e politici sempre più distaccati dal senso religioso e morale.

Egli vive in una società che, smarriti i valori veri dello spirito, della trascendenza, di Dio, cerca di permeare di laicismo anche gli stessi valori temporali, sociali e politici.

Si conferma e sviluppa un umanesimo materialista mentre la cultura diventerà sempre più agnostica ed atea. Don Bosco prova, certamente, un senso di reazione... ma non vuole fare una politica attiva; impegna però tutte le sue energie, si fa «paladino» della Chiesa; «evangelizzatore» del Cristo con tutta la sua dinamica di realizzatore, con le sue idee e i suoi scritti. Egli, diremmo oggi, «si fa parola, si fa messaggio, si fa colloquio». Intuisce che il cattolico deve essere parte efficiente della società, per una sua crescita umana e umanizzante; che occorre che il credente comprenda di essere un «chiamato» a penetrare di spirito cristiano mentalità e costumi, leggi e strutture, a plasmare la nuova cultura con i valori del Vanelo, che bene stigmatizza con i termini «religione» e «spirito cattolico».

Si rende, pertanto, indispensabile assicurare la presenza della fede cristiana soprattutto tra i giovani. Saranno loro il lievito per un cristianesimo vero, che sia una costante in ogni esprimersi del vivere umano, negli organismi pubblici e privati, in associazioni culturali in cui l'individuo si realizza e si manifesta.

Il Santo non ha a disposizione i potenti e prestigiosi mezzi di comunicazione sociale di cui vediamo oggi una stragrande quantità e una cattiva utilizzazione. Come li avrebbe fatti fruttare... e in bene! Egli allora dà vita all'opera di educazione religiosa e civile..., istituendo gli oratori con lo scopo iniziale di accogliere i giovani più poveri e abbandonati... e poi anche gli altri, da cui trarranno origine i Salesiani e i cooperatori. Da queste opere inizia il suo inesauribile dinamismo di penetrazione. Ma non tutti possono essere accolti nelle sue case. E' necessario che questo apprendimento della fede cattolica oltrepassi le mura delle sue istituzioni e si espanda attraverso la «buona stampa».

Non dovrà essere una stampa «d'élite», ma una «espressione» che possa essere letta, capita e vissuta da quanti più strati sociali è possibile, e da questi passata ad altri... E' come una catena umana i cui elementi ne restano impregnati... e, quindi, ovunque domani la società li impegnerà... avrà dei promotori e dei realizzatori del bene umano e cristiano dell'individuo.

(Nel prossimo articolo, attraverso le «Memorie biografiche», tracceremo le linee essenziali dell'esperimento meraviglioso delle prime «Letture Cattoliche» di Don Bosco).

(continua)

GENTE CHE HA CAPITO

■ *Come colloco «Mondo Nuovo»*

Tiro fuori dalla mia borsa un libretto di Mondo Nuovo. Il giovane incuriosito dalla mia faccia, sfoglia con interesse le prime pagine ed io pronta a dirgli che... costa solo 200 lire, un quarto di quello che lui stava sfogliando. Con tanta semplicità mi porge le 200 lire e dice solamente «grazie».

Le occasioni sono tante e molto varie, ma l'importanza di questa mia esperienza è quella di diffondere con amore e disponibilità la stampa; presentarla con delicatezza. D'altra parte l'interesse dei fratelli mi riempie di coraggio, mi aiuta a sorridere ancor più.

Non avevo mai fatto un'esperienza del genere, credevo di non averne la stoffa e nemmeno la convinzione per poter «agganciare» la gente.

Invece è così facile diffonderla che a volte non è necessario aprire la bocca. Le mie vendite sono state fatte in gran parte in autobus o alle fermate, in treno, in una sala d'attesa di un ambulatorio...

Indubbiamente non faccio niente di straordinario e non vado per la strada a fare la «strillona». Sto semplicemente a leggere!... Il fatto è che le persone che mi sono vicine con curiosità vorrebbero leggere «stirando» il collo. Ed è così che io mi faccio avanti ed offro loro i libretti».

(Da «Il Ragno» Sicilia - nov.-dic. '78). **Giusy**

Napoli 5.11.'78

■ Reverendo Parroco,

Ho letto il libretto Mondo Nuovo «Avevo fame»...

E' allucinante. Tutti conosciamo questo grandissimo problema, ma spesso, troppo spesso, lo dimentichiamo.

Non voglio risolvere niente con questa mia idea che espongo, niente di importante; ma vorrei che gran parte dei nostri fratelli che frequentano la nostra Parrocchia leggessero questo libretto. Offro perciò la somma di L. 50.000 acciocché possiate distribuire nella prossima domenica alle 7 messe (dalle 7 alle 13) n. 250 libretti «Avevo fame...».

Può darsi che, rileggendolo, qualcuno come me si ricorderà del proprio fratello che «muore» perché non ha cibo... Si ricorderà che ciascuno di noi nel proprio «piccolo» può fare qualcosa.

Se la mia idea Le sembrasse oltremodo balorda, distribuisca la somma ai fratelli poveri della Parrocchia.

Dev.mo (firma illeggibile).

■ *Montecatini, 10 gennaio 1979*

«Grazie, grazie di cuore per il dono che riceviamo ogni volta con i libretti di «Mondo Nuovo» che portano in ogni parrocchia, in ogni famiglia, in ogni scuola, un raggio di vita nuova!

Sempre vicina alla Vostra opera, dev.ma

Rosina Avanzati

■ S. Gregorio (CT), 19.1.'79

Confermo la rivendita di Mondo Nuovo (n. 50) e dei posters (n. 5). Stiamo cercando di coinvolgere direttamente alcuni parroci della zona etnea. Auguri. Congratulazioni

Don Salvatore Barresi

L'iniziativa MONDO NUOVO, la nuova serie delle "Letture cattoliche", prosegue nel suo ritmo e trova ampi consensi. Al 28 febbraio sc., avevano riconfermato per il 1979 n. 301 rivendite su 391. - Chiediamo sostegno ai Centri che non hanno ancora riconfermato e a quelli che mai in passato hanno aderito a MONDO NUOVO.

Microrealizzazione-Due: TRELEW

UOMINI...

La Provvidenza è veramente grande. Dopo Giuseppe Belardo ha avanzato domanda di partire per tre tre anni di lavoro a Trelew anche Oliviero Zoli. Un grazie vivissimo ai Cooperatori della Lombardia per questo terzo partente, e un invito alle altre regioni a imitare l'esempio, sensibilizzando singoli e gruppi all'ideale missionario.

...E SOLDI

Altre offerte pervenute fino al 28 febbraio 19

Rimini (CC.)	50.000
—Napoli S. Cuore (Laboratorio CC.)	100.000
Puglia (Exallievi)	20.000
Monserrato e Cagliari (Centri CC.)	40.000
Molfetta (GG.CC.)	120.000
Nicastro Lello (Portici)	20.000
Fusignano (GG.CC.)	130.000
Russo Giulia Nella	60.000
Bari (CC.)	300.000
Ispettoria FMA Monferrina (Centri CC.)	50.000
Trino Vercellese	60.000
Santeramo in Colle	300.000
Ruggeri Fabrizio (Roma)	20.000
Veneto occidentale (CC.)	17.000
Isp. FMA Monferrina (CC.)	25.000
Associazione «UOMO-PIU'»	100.000
Rimini (Centro CC.)	200.000
Bizzarri Matteo (Roma)	100.000
Lazio (Centri CC.)	100.000
L'Aquila (Centro CC.)	50.000
Don Gennaro Luce	50.000
Famiglia Salesiana Veneto occidentale	500.000
Bizzarri Matteo (Roma)	200.000
M.G.	10.000
"Offertorio straordinario" Convegno Naz. GG.CC.	497.500
Fusignano - Lugo (Centri CC.)	20.000
Vasto (CC.)	150.000
Chieri (CC.)	100.000
Villafranca D'Asti (CC.)	45.000
Novi Ligure (CC.)	30.000
Falovo Amalia (Roma)	10.000
Trieste Picuti (Roma)	50.000
Matteo Bizzarri (Roma)	105.000
CC. Santeramo in Colle	440.000
GG.CC. Lombardia	700.000

USCITE

Pagamento spese 2ª spedizione effettuata a mezzo Ufficio Viaggi di Torino	354.000
Pagamento spese 1ª spedizione effettuata da Ufficio Viaggi di Torino	682.675

Raccogliamo francobolli a favore di Trelew

E' una fonte importante per ricavare mezzi finanziari.

Sono utili francobolli usati o nuovi, italiani o esteri, di qualunque epoca. I «commemorativi» sono i più redditizi. Perché servano allo scopo, è necessario che siano ben conservati, senza pieghe e con i dentini intatti. (Se non sono già staccati, ritagliarli dalla corrispondenza, con un buon margine di carta attorno ai dentini).

INVIARE a: Cooperatori Salesiani-Ufficio ispettoriale
Via Copernico, 9 20125 Milano

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 64.70.241
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

AUTOFINANZIARSI E' INDICE DI MATURITA'

Hanno risposto all'appello dal 1° Ottobre '78 al 28 Febbraio corrente i seguenti Centri:

NIZZA MONFERRATO-FMA (25.000); COMO (7.500); FORLI' (15.000); FUSIGNANO (20.000); LENDINARA (10.000); CHIESINA UZZANESE (10.000); SAN CATALDO - FMA (15.000); SAVONA (20.000); MASCALI (10.000); PERRERO (8.000); RIO MARINA (10.000); BERGAMO (5.000); VERCELLI (10.000); RIVE (2.500); ORIO (2.500); RIVAROLO (2.500); AGLIE' (750); CASABIANCA (750); TERNI POLYMER (1.000); PADOVA Parr. D. Bosco (20.000); PIEDIMONTE MATESE (30.000); PAVIA-FMA (42.600); ROMA S. Saba (30.000); PISTOIA Alessandro (10.000); BOSIO (5.000); LECCE (20.000); ALESSANDRIA-FMA (7.000); GENZANO (20.000); AOSTA-FMA (20.000); SAN SALVATORE MONFERRATO (5.000); ROMA M. Mazzarello (15.000); LECCO (20.000); CAVAGLIA' (15.000); MARSALA (10.000); TREVIGLIO (10.000); RIMINI (30.000); LA SPEZIA-Canaletto (30.000); PALERMO Noce (10.000); TERNI-S. Francesco (30.000); TORTONA (15.000); GUBBIO (10.000); GUALDO TADINO (15.000); TERZIGNO (15.000); CUNEO-SDB (25.000); Ispettoria CENTRALE-SDB (50.000); VILLAFRANCA (5.000); TORINO-Agnelli (30.000); TORINO-Monterosa (50.000); CASERTA (25.000); MANDURIA (25.000); GATTINARA (10.000); ROMA-V. Dalmazia (30.000); TRINO (10.000); CORIGLIANO D'OTRANTO (10.000). ERCOLANO (20.000); FEBEGRO' (2.000);SORMANO (2.000); BELLEDO (2.000); ROMA-CENTRO Don Angelini (20.000); NAPOLI - via Alvino (30.000); MILANO - via Copernico (15.000); MONZA (10.000); SEREGNO (10.000)

TOTALE L. 991.100

VACANZE PER COOPERATORI E FAMILIARI

La nostra Associazione è impegnata da un anno a questa parte ad allargare i rapporti con le persone che conoscono solo marginalmente la Famiglia Salesiana, ma che — sensibilizzate — potrebbero entrare in rapporto di simpatia e collaborazione e quindi anche incrementare i nostri «Gruppi Nuovi».

Le **«Vacanze per Cooperatori e familiari»** hanno anche questo scopo. Già nell'estate degli ultimi due anni, hanno consentito a numerose famiglie di Cooperatori e non, di diverse regioni, di conoscersi e fare un'esperienza di vita e spirito salesiano, intessendo legami che durano nel tempo oltre i brevi giorni trascorsi insieme.

Anche nel prossimo luglio, il «Soggiorno Alpino Don Bosco» di Fontanazzo - Val di Fassa (Trento) sarà messo a disposizione dell'Ispettoria Adriatica per le «Vacanze». *Per informazioni è a disposizione l'Ufficio ispettoriale* o quello nazionale - Viale dei Salesiani, 9 00175 ROMA Tel. 06/74.80.433.